

## ***Il vescovo Brambilla al Sinodo “Risposte per le famiglie ferite”***

**di Marcello Giordani**

*in “La Stampa” - edizione di Novara e Verbania - del 6 ottobre 2015*

Grande attenzione alle «famiglie dal cuore ferito». Non c'è alcuna situazione per la quale si possa dire che non c'è ancora una speranza, una possibilità di ricominciare da capo. I vescovi sono chiamati a dare una risposta a questo grido».

Così il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, alla partenza per il Sinodo sulla famiglia, in corso in Vaticano: è uno dei quattro vescovi italiani presenti tra i 270 sinodali di tutto il mondo.

### **Nessun partito**

Monsignor Brambilla sa che il Sinodo è chiamato a scelte complesse, difficili, ma è fiducioso:

«Sarà complicato, ma ce la faremo, armonizzando verità e misericordia, dottrina e pastorale». Il vescovo ricorda che nella Chiesa non ci sono il partito dei progressisti e quello dei conservatori, pronti a sfidarsi: «Al Sinodo partecipano solo vescovi pronti all'ascolto dello Spirito». L'assemblea sarà chiamata ad affrontare in tutte le sue sfaccettature il tema della famiglia, anche nei risvolti più complessi, come quelli delle situazioni matrimoniali irregolari e delle teorie gender.

### **Confrontarsi con tutti**

«Speriamo - ha detto monsignor Brambilla - di poter dare insieme la risposta, e che sia davvero una risposta di fiducia e di speranza per tutti. Una risposta per cui nessuno possa pensare: “Io non sono stato oggetto di uno sguardo, di una tenerezza, di una prossimità, di una vicinanza” da parte della Chiesa, del Papa, dei vescovi, di tutti i sacerdoti, e delle stesse famiglie cristiane».

Il vescovo sabato sera, prima di partire per Roma, ha registrato un messaggio, diffuso nell'assemblea che si è svolta a Borgomanero. Ha ripreso il messaggio di papa Francesco , sottolineando che i vescovi dovranno essere illuminati dalle famiglie: «Portano a tutti noi il loro sogno, la loro speranza. Ma anche le fatiche, le sofferenze, che saranno ascoltate dai vescovi».

Monsignor Brambilla non nasconde le difficoltà che incontrano i giovani che iniziano la vita matrimoniale, e forse per questo in molti rinunciano per scegliere la convivenza: «È diventata un'impresa - dice il vescovo - iniziare a vivere insieme, come è diventata un'impresa diventare grandi. Allora bisogna imparare a vivere insieme». E per tornare alle «famiglie dal cuore ferito», lancia un appello: «Nessuno può tirarsi indietro e non prendersi a cuore situazioni che hanno raggiunto una massa critica».